

Condividere e scambiare: idee intelligenti per risparmiare

Dal passaggio in macchina alla babysitter in comune. Barattare case e vestiti.

Con l'aiuto della rete, sono sempre di più le attività che possiamo fare unendo le forze anche con perfetti sconosciuti. È la filosofia alla base dell'economia 2.0 che, complice la crisi, avanza in tutto il mondo. E può migliorare la nostra vita. Vediamo come

di Paola Bertelli - foto di Silvia Tenenti per **F**

Sono passati quasi dieci anni da quando Kate Winslet e Cameron Diaz si scambiavano le case nel tentativo di fuggire da storie d'amore sbagliate, nel film *L'amore non va in vacanza*. Quello che a molti di noi sembrava solo un espediente narrativo è diventato un intelligente modo di muoversi risparmiando. In realtà, il film si ispirava a una pratica già esistente, ma ancora poco diffusa. Oggi non è più così raro offrire un appartamento in città per un certo periodo in cambio, per esempio, di una casetta al mare. Leconomia condivisa è una realtà sempre più diffusa: dai vestiti alla babysitter, dal passaggio in auto al proprio tempo, ci si scambia o si condivide di tutto. Il fenomeno è in crescita esponenziale in tutto il mondo: si stima che il giro d'affari, nel 2025, arriverà a valere 270 miliardi di euro. Non è una moda, quindi, ma un vero e proprio modo di vivere che va a braccetto con la crisi (il risparmio può superare anche il 50 per cento) e con una nuova attenzione ai temi della sostenibilità. Perché ci si libera del superfluo, si evitano sprechi e acquisti inutili o superiori alle nostre possibilità. In Italia sono già 6,5 milioni le persone coinvolte in una o più forme di sharing economy. Noi di *F* abbiamo intervistato sei donne che hanno sperimentato queste soluzioni, trovando risposte low cost a esigenze personali o familiari. Vediamo quali sono.



Chiara Mascotto, 37 anni, mamma a tempo pieno di due bimbi, scambia i vestiti dei suoi figli in rete. Vive in provincia di Vicenza.

I VESTITI DEI MIEI FIGLI VANNO AD ALTRE MAMME: RISPARMIO E MI LIBERO DI CIÒ CHE NON SERVE PIÙ

Come è nata l'idea di scambiare i vestiti dei bimbi?

«Ho scoperto, grazie a un'amica, *armadioverde.it*, un sito che permette di farlo. Mi sono piaciuti gli articoli proposti e la filosofia che ci sta dietro. I vestiti dei bambini hanno una vita così breve: si accantonano quando ancora nuovi. Così, invece, hanno una seconda vita».

Come funziona?

«Ci si iscrive gratuitamente al sito. Poi si prepara un pacco con i vestiti che si vogliono cedere, tutti ben stirati e in buone condizioni. I gestori del portale li controllano e ti accreditano dei punti con i quali, a tua volta, puoi comprare ciò che ti serve,

pagando solo 5 euro a capo. Con il mio primo ordine ho acquistato 6 pezzi: molti avevano ancora il cartellino del prezzo!».

Quali sono i vantaggi?

«Il primo è economico: si risparmia. E poi si limitano gli sprechi».

A chi lo consiglieresti?

«Nessuna mamma è esclusa. Basta trovare la voglia di mettersi ad aprire vecchi scatoloni. È un lavoro un po' emotivo, riaffiorano i ricordi. Per me, la prima volta, è stato difficile separarmi da alcuni vestiti dei miei figli. Adesso, invece, non vedo l'ora di guadagnare spazio».

• *Armadioverde.it* è attivo in tutta Italia. Un'altra piattaforma è *Swapcool* (su Facebook). *Babybazar*, invece, è una catena di negozi, presenti in varie città, con un'ampia scelta di usato per bimbi (*babybazar.it*).



Nake Pirrone, 33 anni, specialista in risorse umane, condivide passaggi in auto. Vive a Rho, Milano, è fidanzata.

TUTTI SULLA STESSA AUTO! IL VIAGGIO INSIEME È LOW COST E DIVERTENTE

Come è nata l'idea di viaggiare condividendo l'auto?

«Trascorro spesso il weekend in Versilia, un luogo che raggiungevo in macchina o in treno. Navigando in rete mi sono imbattuta in *blablacar.it*, un portale che permette di condividere viaggi in auto con sconosciuti. All'inizio avevo un po' di timore, così mi sono fatta accompagnare da un'amica per "controllare" il conducente».

Come funziona?

«L'iscrizione gratuita al sito è il primo passo. Se sei il passeggero, inserisci la tratta e ti compaiono le offerte, poi contatti il conducente. Il processo è piuttosto veloce, con un paio di e-mail si organizza tutto. Se sei il conducente, invece, inserisci l'itinerario, l'orario, il punto di ritrovo e aspetti di essere contattato. Il prezzo lo decide chi guida, anche se il portale fa una stima».

Quali sono i vantaggi?

«Il risparmio. Un viaggio condiviso costa un terzo rispetto a quello in auto e il 40 per cento in meno rispetto a quello in treno. E poi si conoscono nuove persone con le quali possono nascere delle amicizie».

A chi lo consiglieresti?

«A tutti, tranne i taciturni. Chi lo prende in considerazione solo per risparmiare perde parte della filosofia che ci sta dietro: condividere è il lato bello di questa esperienza».

• Con *blablacar.it* condividi viaggi in Italia e all'estero. Altre piattaforme sono: *clacson.com*, *autostradecarpooling.it*.

CON LA BABYSITTER IN COMUNE I NOSTRI FIGLI SI FANNO COMPAGNIA. E NOI GENITORI SIAMO TRANQUILLI

Come è nata l'idea di condividere la babysitter?

«Parlando con delle amiche che, come me, avevano figli tra i 4 e i 6 anni. Le esigenze erano le stesse, così ci siamo dette: "Perché non condividere la tata?". Noi risparmiamo e i bambini sono contenti di giocare con gli amici».

Come funziona?

«Abbiamo trovato una persona disponibile a gestire fino a 4 bambini. Ogni giorno li va a prendere a scuola e li porta a casa di una di noi o al parco».

Quali sono i vantaggi?

«Siamo tutti soddisfatti. I bambini stanno in compagnia, noi mamme

possiamo confrontarci su problematiche legate ai nostri figli e alla gestione della babysitter. È naturalmente c'è il fattore economico: risparmiamo circa il 40 per cento. Senza contare che anche la tata è contenta: in questo modo guadagna di più».

A chi lo consiglieresti?

«Non vedo controindicazioni.

Se si abita nella stessa zona e se i bambini frequentano le stesse scuole, è molto semplice da organizzare.

È una soluzione che rende tutti più sereni: i piccoli non

passano da una babysitter all'altra e non sono "parcheggiati" in posti sempre diversi».

• Sitter24.it e Sitter-italia.it mettono in contatto famiglie e babysitter in tutta Italia. Su kidminder.com trovi professioniste che si prendono cura dei tuoi figli per il periodo delle vacanze e non solo, anche all'estero.



Laura Zuccotti, 40 anni, art director, scambia la sua casa per le vacanze. Vive a Milano, ha un compagno e un figlio.

SCAMBIARSI LA CASA È UN MODO PER FARE LE VACANZE A COSTO ZERO, VIAGGIANDO IN MODO CONSAPEVOLE

Come è nata l'idea di viaggiare scambiando la tua casa?

«Io e il mio compagno amiamo il turismo consapevole, ovvero quello che crea un vero contatto con il Paese di destinazione. Ci siamo sempre tenuti alla larga da villaggi e grandi alberghi, preferendo b&b e case in affitto. Poi, un collega mi ha parlato di *scambiocasa.com*: mi è sembrata un'idea geniale».

Come funziona?

«Ci si associa al sito, si compila una scheda con i dettagli sulla propria casa e le indicazioni sulle mete che si vorrebbero visitare. Il passo successivo è lanciare o accogliere una richiesta. Una volta definite le date, parte lo scambio di informazioni. Ho già

fatto 9 scambi. Sono stata più volte nel Nord Europa e sono tornata ora dalla Provenza. E non ho mai avuto problemi né quando sono stata ospite né quando ho lasciato casa mia».

Quali sono i vantaggi?

«È un modo genuino di conoscere il Paese di destinazione. Ed è comodo: i bambini, per esempio, possono avere una stanza tutta loro piena di giochi: non c'è paragone con una camera d'albergo. L'altro vantaggio è l'enorme risparmio: azzerare le spese di alloggio cambia tutto nella pianificazione di una vacanza».

A chi lo consiglieresti?

«A gente curiosa. La casa ti parla, ti dice molto sulle persone e sul Paese in cui si arriva».

• I siti non mancano: scambiocasa.com, homelink.it, it.homeforhome.com, guesttogoest.com. Tutti offrono scambi casa sia in Italia sia all'estero. Le quote d'iscrizione vanno da 40 a 130 euro l'anno.



Samanta Boni, 36 anni, traduttrice, condivide la babysitter. Vive a Milano con il compagno e due figli.

OFFRO UN PO' DEL MIO TEMPO AGLI ALTRI. QUANDO AVRÒ BISOGNO, QUALCUN ALTRO RICAMBIERÀ IL FAVORE

Come è nata l'idea di far parte di una banca del tempo?

«Ne ho sentito parlare per la prima volta dalla presidentessa della banca del tempo di Bresso, la mia città. Mi ha spiegato il meccanismo, che in realtà è piuttosto semplice: si utilizza il proprio tempo al posto del denaro. Mi è sembrata un'idea etica e interessante e così ho deciso di aderire».

Come funziona?

«Dopo l'iscrizione si riceve un blocchetto di "assegni" del valore di un'ora ciascuno. Se, per esempio, mi si rompe la tapparella, chiamo la banca del tempo, che mi mette in contatto con un socio in grado di

ripararla. Lui, in base al tempo che ha impiegato, riceverà un mio assegno che potrà spendere in beni e servizi forniti da altri soci».

Quali sono i vantaggi?

«Economici, ma non solo. Il valore aggiunto sta nella disponibilità a offrire il proprio tempo. È un investimento che aiuta a migliorare il grado di socializzazione della comunità alla quale apparteniamo».

A chi lo consiglieresti?

«A tutti. È una pratica che aiuta anche a essere meno individualisti: si chiede aiuto e si cerca una forma di solidarietà "alla pari". Non lo chiamerei volontariato, ma condivisione».

• Associazione nazionale bdt.it è il sito nazionale delle banche del tempo dove sono elencate le varie sedi italiane; timerepublik.com è una banca del tempo online operativa in 40 Paesi.



Valentina Bellinaso, 38 anni, danzaterapeuta e insegnante di danza, fa parte di una banca del tempo. Vive a Bresso, Milano, è single.



Raffaella Berna, 40 anni, architetto, partecipa a diversi swap party. Vive a Milano con il suo compagno.

CON IL BARATTO FACCIO OTTIMI AFFARI. E POSSO RIFARMI IL GUARDAROBA OGNI MESE

Come è nata l'idea di partecipare a uno swap party?

«Mi è sempre piaciuto scambiare oggetti e vestiti con le amiche. E odio lo spreco. Qualche tempo fa ho conosciuto *zerorelativo.it* e, per un anno, ho barattato di tutto attraverso questo sito. Dal virtuale al reale il passo è stato breve: ho iniziato a partecipare a swap party organizzati in vari luoghi».

Come funziona?

«Sono eventi gratuiti o che richiedono una minima quota per coprire le spese di organizzazione. Ce ne sono di due tipi. Nel primo lo scambio è a tu per tu, un vero e proprio baratto. Nell'altro arrivi con vestiti e oggetti che vuoi scambiare,

lo staff dello swap party li valuta e ti dà dei gettoni che puoi "spendere" per portarti a casa quello di cui gli altri si vogliono liberare».

Quali sono i vantaggi?

«Abiti e accessori hanno una seconda vita e non vengono sprecati. Poi, è un'attività divertente: si passano sempre delle belle serate. E naturalmente si risparmia: quanto mi costerebbe rinnovare il mio guardaroba ogni mese, come faccio, con gli swap party? Ho ridotto il budget destinato allo shopping del 50 per cento».

A chi lo consiglieresti?

«È perfetto per chi non è attaccato alle proprie cose. Ma è anche terapeutico per chi non riesce a dare».

• In rete gli indirizzi di certo non mancano. Qualche esempio? swapclub.it; swapinthecitymilano.it; mikamai.com; Organizzando (pagina Facebook).